ESODO

INTRODUZIONE

1. IL SUO CONTESTO: IL PENTATEUCO

Composizione del Pentateuco

I cinque libri che aprono la Bibbia (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio), costituiscono il Pentateuco (= i cinque libri), e sono anche chiamati: i cinque libri di Mosè, la Legge di Mosè. Essi contengono:

· il RACCONTO DELLE ORIGINI (Gn 1-11), con la creazione, la caduta, il diluvio;

· la STORIA PATRIARCALE (Gn 12-50): quattro generazioni della famiglia di Abramo, fino alla discesa di Giacobbe in Egitto, con i suoi figli;

· la STORIA DI MOSÈ e dell'esodo (Es, Lv, Nm, Dt), fino all'annuncio dell'ingresso nella Terra promessa e alla morte di Mosè.

La Bibbia ebraica titola questi cinque libri con la prima parola del testo (come fanno le encicliche dei Papi). Così, Gn si chiama "In principio", Es: "Nomi", Lv: "Egli grida"; Nm: "Nel deserto", Dt: "Parole". Essi costituiscono la Torah, il fondamento della vita del popolo ebraico. Dice uno scrittore che l'ebreo nasce con la Torah nelle viscere, come ben canta il Sl 118 (119).

Origine: la trasmissione orale...

Vi fu anzitutto un lungo periodo di trasmissione orale di racconti segnati dalla fede del popolo d'Israele. In seguito si misero per iscritto alcuni di questi testi, giungendo poi a dei racconti scritti organizzati e composti da redattori che avevano una propria riflessione teologica.

...le quattro fonti...

Benché non ci siano testimonianze sicure di questo processo, gli studiosi, analizzando il testo biblico, hanno individuato quattro documenti o fonti base:

· Yahvista (Y): elaborata a Gerusaleme al tempo di Salomone (950 anni circa a.C.). Il suo linguaggio è semplice e concreto. Dio vi appare vicino agli uomini, presente negli avvenimenti della storia. Il suo nome è JHVH.

· Elohista (E): elaborata nel Regno del Nord al tempo di Elia e di Eliseo (850 anni circa a. C.), quando i re hanno meno prestigio ed i profeti sono protagonisti. Il documento sottolinea il ruolo dei profeti e la chiamata per tutto il popolo a entrare nell'alleanza. Dio è maestoso: invia spesso un angelo per parlare agli uomini. Il suo nome, fino alla rivelazione di Es 3, è Elohim.

· Sacerdotale (P, da "prete"): elaborato dai sacerdoti durante l'esilio in Babilonia (verso il 550 a. C.) e dopo. Per conservare la propria indentità in un contesto pagano, si sottolinea la Legge, il culto, il sabato, la circoncisione. Dio è Signore giusto e potente, domina l'universo.

· Deuteronomista (D): redatta nel Regno del Nord poco prima della sua caduta (722 a. C.), fu portata a Gerusalemme dai Leviti che vi si erano rifugiati. Il documento fu scoperto nel tempio sotto il regno di Giosia nel 622 e ricevette aggiunte fino al tempo dell'esilio (589). Si tratta di una serie di discorsi attribuiti a Mosè negli ultimi giorni della sua vita. Questo documento non è stato mescolato ad altri: costituisce il libro del Deuteronomio (= seconda legge).

...la redazione finale

Queste quattro fonti rimasero dapprima indipendenti, poi si preferì fonderle. J ed E furono combinati prima dell'esilio; più tardi vi si integrò P e tutte le leggi che vi erano connesse, mentre D, che non era un racconto, trovò posto alla fine di questo nuovo insieme, che era già il Pentateuco attuale. Il lavoro di assembramento aveva esigito delle eliminazioni, delle correzioni, dei raccordi. Il

suo autore pure vi impresse l'impronta del suo pensiero. Egli visse probabilmente al IV secolo a.C.. Potrebbe trattarsi di Esdra o del suo circondario.

I generi letterari

Ogni lingua ha i suoi modi di dire, che possono essere fraintesi dallo straniero. Ad es.: "Faccio due passi".
Questo vale anche per dei testi più estesi: i generi letterari sono dei modi di dire più vasti, dei diversi modi di esprimere delle cose. Ogni popolo usa generi letterari diversi, rispondenti a dei bisogni precisi: leggi, racconti, canzoni, resoconti del passato, epopee... e che obbediscono a delle precise leggi. Così, il popolo d'Israele si è espresso con:
- racconti del passato: Israele non era preoccupato della precisione cronologica; per esso, la storia è il luogo del suo incontro e della sua vita con Dio.
- epopee, racconti del passato nei quali si cerca di suscitare l'entusiasmo e di celebrare gli eroi, anche esagerando i fatti. Es.: "(di tutto l'esercito del Faraone) non restò nemmeno uno" (Es 14,28).
- poemi, cantici, salmi per esprimere l'emozione e la fede;
- leggi, con cui regolare la vita comune;
- liturgia, celebrazioni, riti (es.: i sacrifici), che esprimono la fede comune;
- oracoli dei profeti: parole solenni dette da parte di Dio, che ricordano gli impegni dell'Alleanza;
- insegnamenti dei profeti sotto diverse forme: istruzioni, racconti, parabole...
- scritti sapienziali: riflessioni sul passato o sulle grandi questioni umane: che cos'è la vita, la morte, l'amore, la sofferenza...
- ....

Ogni genere letterario ha la sua verità. Occorre chiedersi di quale genere letterario è il testo che si legge e dunque qual è il suo tipo di verità.

2. INTRODUZIONE AL LIBRO DELL'ESODO

Titolo
La parola "esodo" viene dal greco *hodos* = strada, ed ex = fuori di: una strada per andare fuori, per uscire. Il titolo, che riassume l'essenziale del libro, è stato dato dalla traduzione greca dei LXX[1]. Per gli Ebrei, il titolo è *Shemòt* (Nomi), dalle prime parole del testo: "Ecco i nomi".

Origine
Es è dunque il frutto di una lunga storia e gli elementi che lo compongono sono di epoche diverse, che si estendono su seicento anni circa (1200-600 a.C.). Vi si trovano combinate le fonti J, E, P.

Contenuto
Il libro dell'Esodo:
- racconta la schiavitù d'Israele in Egitto, la chiamata di Mosè e la sua missione presso Faraone, il passaggio del Mare dei Giunchi, l'alleanza al Sinai;
- contiene quattro insiemi di leggi: sulla Pasqua, gli Azzimi e i Primogeniti (12-13), il Decalogo (20), il "Codice dell'Alleanza" (20,22-23,19), il Codice rituale (34,14-26);
- contiene le prescrizioni sulla costruzione del Santuario e sui suoi ministri (25-30; 35-40).

Dal punto di vista geografico, si possono riconoscere nel libro tre parti.

1. ·Israele in Egitto: 1-13,16;

[1] La LXX è la traduzione greca della Bibbia (Antico Testamento), fatta da studiosi ebrei ad Alessandria d'Egitto, verso il 300 avanti Cristo, per gli ebrei della diaspora che non conoscevano più l'ebraico e per i greci. La leggenda dice che settantadue studiosi in settantadue giorni tradussero dall'ebraico separatamente arrivando alla stessa traduzione. Gli autori del NT citando l'Antico, citano spesso dalla LXX, che fu per lungo tempo il testo dell'AT usato da tutti i cristiani, finché in Occidente dal secolo VII si affermò la Vulgata, traduzione latina dal testo ebraico.

2. ·Dall'Egitto al Sinai: 13,17-18,27;
3. ·Al Sinai: 19-40.

Composizione

Un autore[2] ha individuato questa composizione:

I LA LIBERAZIONE ANNUNCIATA (1-6,27)
L'oppressione in Egitto: gli inizi di Mosè

II LA LIBERAZIONE RITARDATA (6,28-11)
Le piaghe d'Egitto, il rifiuto di Faraone.

III LA LIBERAZIONE REALIZZATA (12-16)
L'ultima piaga; leggi sulla Pasqua, gli Azzimi,i Primogeniti.
La partenza, il miracolo del mare.

IV L'ALLEANZA AL SINAI (17-24,11)
Il grande incontro con Dio. Il Decalogo, il Codice dell'Alleanza.
La conclusione dell'Alleanza.

V L'ADORAZIONE ANNUNCIATA (24,12-31)
Il progetto del santuario rivelato a Mosè.

VI L'ADORAZIONE RITARDATA (32-34)
La crisi del vitello d'oro; la riconciliazione.

VII L'ADORAZIONE REALIZZATA (35-40)
Il santuario costruito con entusiasmo e consacrata dalla
Presenza divina.

Genere letterario

L'Esodo non racconta la storia al modo degli storici moderni. E' la testimonianza di un incontro con Dio in mezzo ad un'esperienza di oppressione, è un canto al suo forte amore che ha tratto dal nulla un insieme di gente per farne un popolo, il suo popolo. E' un racconto epico che cerca di interpretare il senso religioso di eventi e di memorie antiche. Questo è fondamentale, perchè se Dio scrive la storia negli avvenimenti, la scrive ancor più nel cuore della persona umana.

Contesto storico

I fatti dell'Esodo ben s'inquadrano nella storia dell'epoca in Egitto. Nel XIII sec. a.C., e precisamente dal 1290 per circa 70 anni, regnava in Egitto Ramsès II, terzo Faraone della XIX dinastia. Egli continuò la lotta contro gli Ittiti, provenienti dall'Asia minore, che volevano estendere il loro potere fino in Egitto. Nel 1269, egli concluse con essi un'alleanza. Ramses doveva vigilare anche ad Est: gruppi di Beduini provenienti dalle steppe del Sinai e dall'Arabia Saudita minacciavano il suo territorio. Vinti i suoi nemici, Ramses si dedicò a costruire città, palazzi, templi, per conservare il proprio ricordo nei secoli. A lui successe Merneptah, di cui un secolo fa si ritrovò una stele ove per la prima volta nella storia viene citato il popolo ebreo, dichiarandolo vinto: "Israele è distrutto, è ormai senza seme".

In Egitto esistevano gruppi di stranieri, come i discendenti dei 3600 Semiti che verso il 1429 a. C il faraone Amenophis aveva condotti prigionieri di ritorno da una spedizione. Essi abitavano la regione del Delta. Gli Egiziani li chiamavano Apiru e non esitavano a prenderli al proprio servizio.

[2] WIENER, C., Le livre de l'Exode, Cahiers Evangile 54(1985).

Così fece anche il faraone Ramsès, che costrinse degli Apiru a lavorare alla costruzione di Pi-Ramses (=città di Ramsès) e di Pi-Thom (città d'Athum, una divinità).
Una certa tolleranza si era tuttavia sviluppata lungo i secoli in Egitto verso le popolazioni vicine: si accordava loro di mendicare l'acqua fresca indispensabile alla vita dei loro greggi. Questi gruppi di pastori nomadi, anch'essi Semiti, erano autorizzati a recarsi agli stagni che attorniavano il tempio di Athum. Ramsès tuttavia seppe approfittare della situazione: spesso costringeva questi uomini del deserto, chiamati Shasu dagli Egiziani, ad ingrandire il numero dei lavoratori nei suoi cantieri.
E fu proprio nei cantieri che delle relazioni si strinsero fra i Semiti palestinesi detenuti all'interno del paese e i Semiti da poco arrivati dal deserto; dei complotti furono orditi tra questi nomadi di tradizione, cui ripugnava la vita sedentaria. D'altronde, non erano forse tutti imparentati?
Si comprende allora ciò che poté avvenire: i "figli di Giacobbe" erano entrati liberamente in Egitto con Giuseppe, con lui o dopo di lui; ma sotto Ramses II questi pastori semi-nomadi furono costretti a lavorare per le ville-deposito, così come i prigionieri di guerra. Essi provenivano d'altronde dalla stessa regione. Non meraviglia che questi fieri pastori abbiamo percepito questo lavoro forzato come una schiavitù, e non meraviglia neppure che gli Egiziani abbiano visto questa protesta come un tentativo di rivolta.

Due esodi?
Molti pensano che Es conservi l'eco di due distinti esodi, avvenuti in momenti diversi ed unificati in un unico racconto. C'è un esodo-fuga, quello fondamentale, di cui abbiamo sopra descritto le circostanze storiche: in esso gli Ebrei furono costretti a seguire la via difficile e tortuosa della penisola sinaitica per evitare di incorrere in pattuglie di frontiera egiziane. Si era verso il 1250 a. C.
Ma attraverso il racconto di questo esodo glorioso emerge la memoria di un altro esodo, un esodo-espulsione, avvenuto molti anni prima, verso il 1552, quando l'Egitto riuscì ad espellere dal suo territorio gli Hyksos che l'avevano invaso ed insieme a loro dei Semiti (del gruppo dei Simeoniti). Fu loro fatta attraversare la frontiera settentrionale, per immetterli lungo la via litoranea del Mediterraneo, la piú breve e diretta.
Come si ammettono diverse discese in Egitto, cosi si suppongono diversi esodi; come le discese si sono cristallizzate attorno al patriarca Giacobbe, cosi gli esodi si sono raggruppati attorno al nome di Mosè. Viene cosi presentato un doppio itinerario dell'esodo: uno a nord, lungo il Mediterraneo: l'altro a sud, nella penisola del Sinai. Storicamente, Mosè avrebbe guidato un gruppo relativamente ristretto di fuggitivi.
L'incontro e la fusione dei vari gruppi durante il viaggio verso la Terra e nella Terra stessa comportò anche la fusione delle tradizioni: tutti riconobbero che un unico Signore li aveva condotti a libertà, il cui nome è YHWH, di cui erano insieme il popolo.